

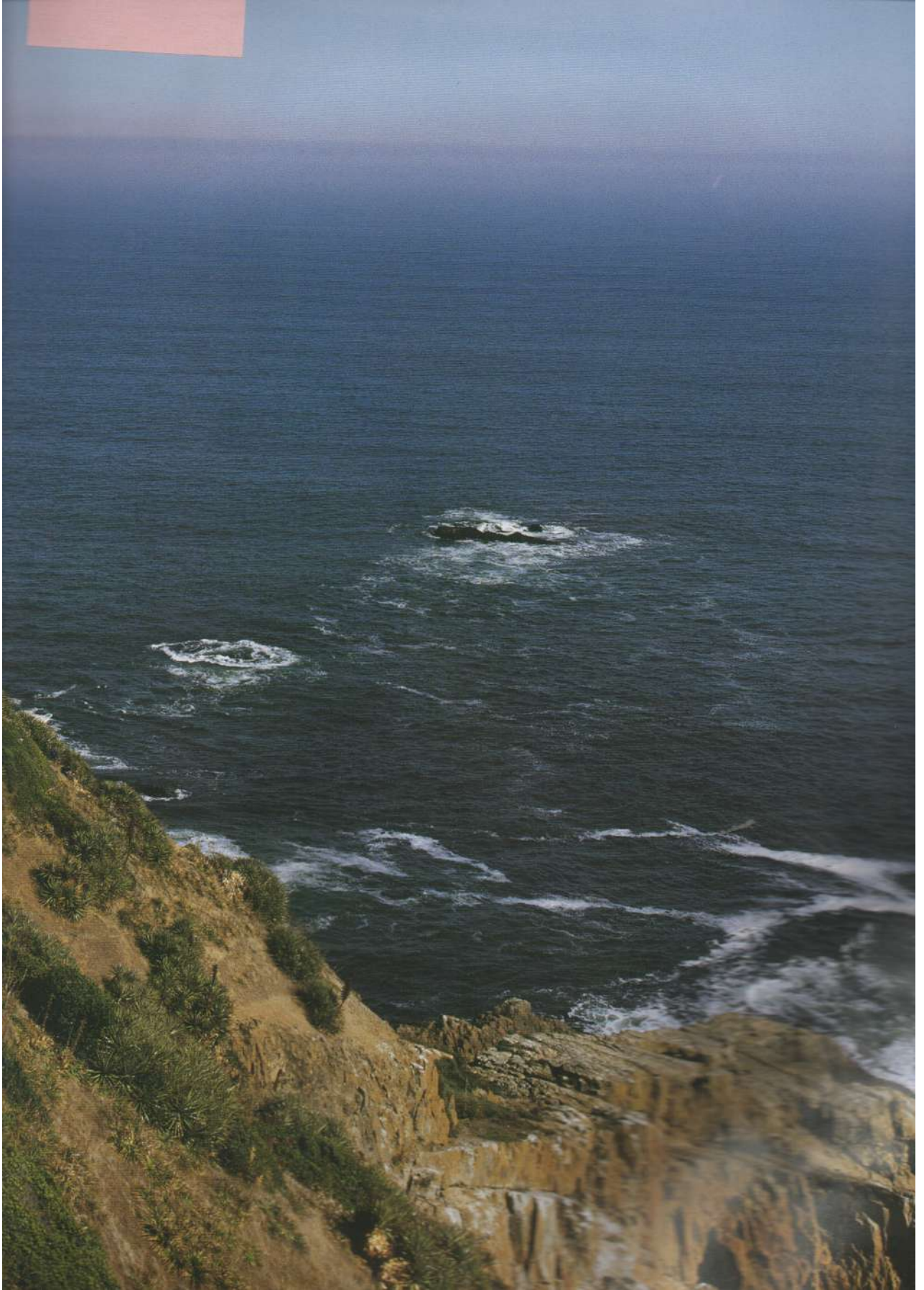


Testo di/Text by  
**Fabrizio Gallanti**  
Fotografía di/Photography by  
**Cristobal Palma**  
A cura di/Edited by  
**Joseph Grima**

Sospesa su una rupe a ridosso del Pacifico cileno, la Casa Poli di PvE Architects unisce in un unico monolite due residenze estive e una galleria d'arte  
Perched on a precipice overlooking the Chilean Pacific, PvE Architect's Poli House combines two summer residences and a gallery space in a single monolithic form

# Cliffhanger









## Mineral Architecture

Ubicata a 550 chilometri a sud di Santiago de Chile, nella penisola di Coliumo, opposta alla rude perfezione di un altipiano prospiciente l'oceano Pacifico, la Casa Poli è pensata come la somma di una residenza estiva per due coppie e una galleria d'arte. Tutte le attività domestiche sono accumulate all'interno della cavità generata nei muri perimetrali, insolitamente spessi, in modo da circondare un volume vuoto che costituisce lo spazio della galleria. Il dosaggio di sfondamenti volumetrici e di aperture che ritagliano frammenti del paesaggio determina una articolazione complessa di percorsi e viste trasversali, potenziando il concetto del *raumplan* loosiano. La luce naturale e gli elementi della natura (il cielo, l'oceano e il terreno) operano in maniera opposta alla ieratica astrazione della massa costruita: mentre questa suggerisce che la casa partecipi di una eternità minerale, gli impercettibili cambi di ombre, rifrazioni e riflessi, il moto delle onde e del vento, lo scorrere delle nuvole immettono gli interni nel fluire lento del tempo.

La casa è realizzata in cemento armato costruito a mano, versato orizzontalmente a riprese successive, seguendo un processo di lenta accumulazione di materia. Le linee di giunzione tra stratificazioni successive permettono di interrompere lo scorrere dell'acqua piovana sulle facciate, rallentando l'invecchiamento della casa. Le assi di legno dei casseri del cemento sono riciclate per il rivestimento interno, migliorando l'isolamento termico.

Nella memoria che accompagna il progetto della Casa Poli, i progettisti Mauricio Pezo e Sofia von Ellrichshausen citano Adolf Loos, in particolare il riferimento alla spiacevole interruzione della condizione selvatica del paesaggio provocata dall'intrusione dell'architettura. Ma a dire il vero la Casa Poli si configura come un'azione paradigmatica della recente architettura latinoamericana: non perché aderisca alla ripetizione di stilemi figurativi condivisi, ma perché la condizione locale permea profondamente il progetto. Anche in questo caso, come avviene con gli autori più interessanti della architettura latinoamericana contemporanea, le difficoltà inerenti ai modi del progetto e della costruzione sono trasformate a vantaggio della compiutezza concettuale dell'opera.

Innanzitutto la metodologia costruttiva con la quale si realizza il progetto accetta infatti la condizione rudimentale della provincia cilena ("la nostra tecnologia si concentra nel forno per mattoni e nel muratore non specializzato"), orientando le scelte relative ai materiali e all'esecuzione dell'opera verso una espressività volutamente scabra, dove interviene un raffinato gioco di proporzioni e di chiaroscuro. La potenza del paesaggio impone che l'edificio si ritragga in un guscio concentrato che si oppone alla natura, evitando una mimesi semplicista, ma che in fondo agisce come un ulteriore elemento del sito: una roccia o un sasso, incommensurabile per via del proprio disegno e della scala del luogo, dove le bucatore solo suggeriscono una certa porosità.

Located 550 kilometres south of Santiago de Chile on the Coliumo peninsula, opposed by the raw perfection of a plateau facing the Pacific Ocean, the Poli house was designed as a combined art gallery and summer residence for two couples. All the domestic activities are gathered inside the cavity generated by the unusually thick outer walls, in such a way as to surround an empty volume that constitutes the gallery space. Breaches in the volume and openings in the shell trace out sections of landscape while determining a complex articulation of pathways and transversal views, thereby strengthening the concept of the Loos *raumplan*. The natural light and elements of nature (sky, ocean and land) work to oppose the solemn abstraction of the built mass; this meanwhile suggests that the house is part of a mineral eternity, with the imperceptible changes of shadow, refractions and reflections, the motion of the waves and wind, and the scudding of the clouds bringing the interiors into the slow flowing of time.

The house is made from hand built reinforced concrete, poured horizontally layer upon layer, a process in which material is slowly accumulated. The joint lines between successive layers interrupt the flow of rainwater on the facades, slowing down the aging of the house. The wooden shuttering has been recycled as interior cladding, improving insulation.

In their written presentation of the Poli house, architects Mauricio Pezo and Sofia von Ellrichshausen quote Adolf Loos, with particular reference to the regrettable interruption of the landscape's wild condition provoked by the intrusion of architecture. But in truth the Poli house falls into a pattern that is paradigmatic of recent Latin American architecture, not because it adheres to the repetition of shared stylistic features but because the local condition deeply permeates the design. As is often the case with the more interesting designers of contemporary Latin American architecture, here again the difficulties inherent to approaching design and construction are turned to the advantage of the work's conceptual completeness.

The construction methods adopted for realising the design in fact accept the rudimentary condition of the Chilean province ("our technology is concentrated on the brick oven and the non-specialised bricklayer"), orienting choices relative to materials and the execution of the work towards a deliberately suggested expression, where a refined game of proportions and chiaroscuro steps in to soften the coarse hermetic nature of the simple volume in raw concrete.

The power of the landscape forces the building to be depicted as a concrete element that opposes nature and avoids mimicry. But in the end it acts as another element in the site: a rock or a stone. It is incommensurable due to its design and the scale of the place: the perforations are but a suggestion of porosity.



Le due residenze estive si sviluppano attorno a uno spazio centrale a doppia altezza che viene utilizzato per mostre d'arte. Le casseforme di legno usate nella costruzione dell'imponente involucro sono state riciclate come rivestimento interno, migliorando così l'isolamento termico.

The central core of the building (top), around which the two summer residences are wrapped, constitutes a gallery space for exhibiting artworks. The formwork used to cast the unusually thick concrete shell was used to line the interior, thus improving the building's thermal insulation.





**Casa Poli**  
Coliumo, Chile

**Committente/Client**  
Casapoli Cultural Center, Concepcion

**Progetto/Architectural design**  
PvE Architects

**Architetti/Architects**  
Mauricio Pezo, Sofia von Ellrichshausen

**Strutture/Structures**  
Cecilia Poblete

**Budget**  
370 US\$/m<sup>2</sup>

**Superficie coperta/Building area**  
180 m<sup>2</sup>

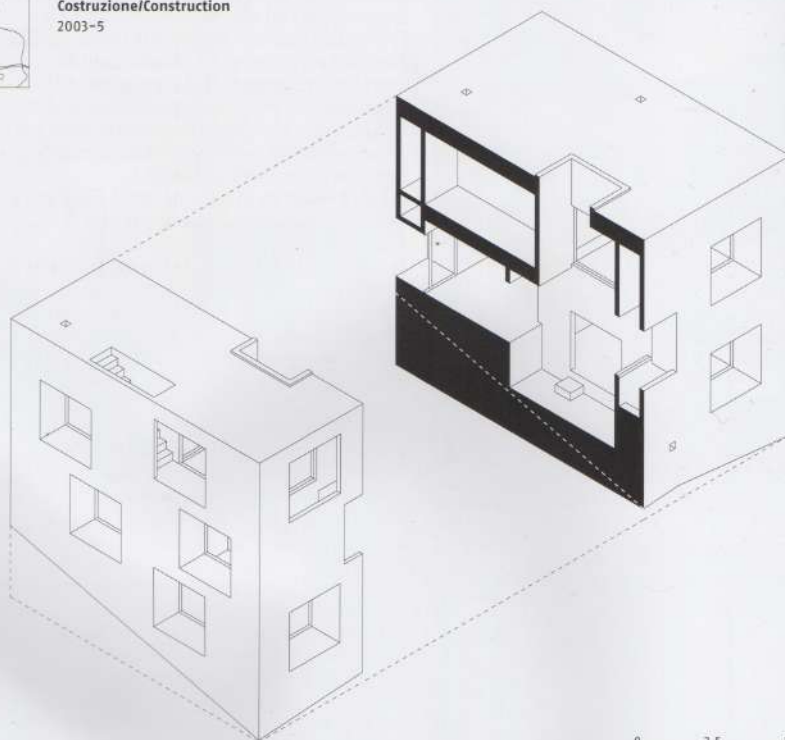
**Superficie sito/Site area**  
10,000 m<sup>2</sup>

**Progetto/Design phase**  
2002-3

**Costruzione/Construction**  
2003-5

Le finestre quadrate che perforano le mura  
terre della casa Poli incorniciano  
ammenti del suo spettacolare contesto  
turale. Lo spazio centrale della galleria  
arte è anche illuminato dall'alto grazie a un  
cernaio sul tetto

The Poli house's square windows are  
signed to frame fragments of the building's  
spectacular context. The central gallery  
space is also naturally lit from above  
by a skylight in the roof



0 2,5 5 m

